Anno II. — **N. 224**

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Mercordì 19 Settembre 1877

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.
Il Giornale esce tutti i giorni, Domeniche.

Un numero cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. — 25
Per tre volte . . . . » — 20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
All'Estero gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ovvero presso l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Francesco De Sanctis e Rocco De Zerbi, i quali hanno intrapresa quella generosa crociata che tutti sanno contro la corruzione invadente, possono e forse dovranno darsi ben presto al fallito. Chi minaccia loro una terribile concorrenza è l'*Opinione*, la quale ha aperta rivendita di moralità.... moderata, dall'alto del suo tripode, furibonda, peggio che la pitonessa, strilla, che prima del 18 marzo » una lettera simile a quella dei deputati napoletani a favore dell'on. Marrone, « non si sarebbe osato scriverla ». Davvero? Noi non intendiamo certo dar torto all'*Opinione*, quando essa stimmatizza l'atto inconsulto, la leggerezza singolare di deputati che non dubitano di pregare il ministro guardasigilli a conferire tale o tal altro posto ad un magistrato, in benemerenza dei meriti suoi verso il partito.

Non solo anche dai progressisti, ma anzi sopratutto dai progressisti, la magistratura deve essere considerata distinta da ogni ragione, e mantenuta superiore ad ogni considerazione di partito. Guai se avesse ad essere altrimenti; e noi riconosciamo che i deputati di Napoli, se possono avere *ragioni* buonissime per desiderare che il Marrone venga incaricato dell'ufficio di procuratore generale a Napoli, ne hanno addotta una cattiva, inamissibile, sconveniente, quando hanno messi in campo i meriti suoi verso il partito. Nè sappiamo ancora, — checchè ne abbia scritto l'organo magno del partito moderato, — quale decisione vorrà prendere il Mancini. Abbiamo però ogni ragione per credere che, qualunque possa essere, sarà al tutto indipendente da quella pressione, apparente *e/o* che, con santa quanto nuova indignazione, i moderati dicono tentata dai deputati di Napoli.

Ma, appunto perchè è nuova questa indignazione, appunto perchè i *moderati*, « accoglievano prima con tanta indifferenza » — per dirla col De Sanctis, — quei stessi fatti contro i quali oggi levano tanto rumore, noi preghiamo l'*Opinione* a rimettere un tantino del suo santo furore, a biasimare liberamente quel che va biasimato, ma mai e mai in nome del partito che essa rappresenta, *e contro* l'intero partito al quale noi apparteniamo. Noi non amiamo le recriminazioni, nè siamo primi ad entrare in quel campo, ma non scriva l'*Opinione* che « prima del 18 marzo, una lettera simile a quella dei deputati napoletani in favore del deputato Marrone non si sarebbe osato scriverla ».

L'organo più autorevole e prudente d'un partito, che della propria storia letteraria ha fior di frasi come l'immortale « Faremo quattrini » ed il non più caduco « Pagherà babbo », dovrebbe comprendere tutto il valore del proverbio arabo sulla preziosità del silenzio, ed approfittarne. E notiamo che è ancora discutibile se la frase dei deputati di Napoli riguardo ai meriti del Marrone verso il partito, non possa essere una vera frase rettorica o sbagliata, mentre delle altre si conosce il valore esatto, e le conseguenze punto onorevoli.

Possiamo noi, a proposito delle famose Convenzioni ferroviarie, associarci a molti giornali e gridare: Eureka? Ieri, riportando la notizia del *Secolo* che le diceva concluse, noi abbiamo dichiarato di dover attendere conferme, tante volte queste Convenzioni erano state dette concluse quando non lo erano per nulla. Ma oggi v'è ogni ragione per credere che il fatto sia compiuto. E v'è di più che a questa conclusione si sarebbe giunti col pieno accordo degli on. Depretis e Zanardelli, così che il corrispondente da Roma del povero *Pungolo* di Milano, un giornale conservatore che pareva avesse la privativa per la fabbricazione di dissensi ministeriali, si trova ridotto a dichiarare, lui, che « i famosi dissensi, e i tanto celebrati dissensi fra lo Zanardelli ed il Depretis, intorno a questa questione, non esistevano che nella fervida fantasia di chi vi fabbricava sopra graziosi castelli di carta ».

Lasciamo andare la grazia di quei castelli che in fin fine volevano essere vere torri armate contro la *progresseria*, ma non è classica disinvoltura quella d'un corrispondente che scriva a questo modo al *Pungolo*, e classica disinvoltura quella del *Pungolo*, che stampa senza fiatare? E non sarà sempre disinvoltura quella dello stesso *Pungolo*, quando domani, tanto perchè non si abbia tempo di vedere il grosso trave, che sta tra Sella e Minghetti, cercherà il fuscellino di un dissenso nell'occhio di Depretis in odio di Maiorana, o magari nell'occhio di Mezzacapo in odio a Melegari? Fino a tanto non ci sono arrivati veramente i moderati, ma tempo, paglia, ed un poco di buona volontà che non manca, ci arriveranno.

E ci arrivino a loro posta. Intanto il fatto, indubbiamente lieto, della soluzione dell'arduo problema ferroviario par positivamente compiuto, e nel senso più vantaggioso al paese. Chi lo afferma, e quasi nei termini che noi abbiamo usati, è proprio, oltre a molti giornali di parte nostra, il *Pungolo* di Milano. Quante saranno le società che assumeranno il *servizio*? Nè il *Pungolo*, nè gli altri giornali devono saperlo ancora per positivo. Una cosa però è certa: che al monopolio sono state chiuse tutte le vie che chiudere si potevano. Così pure non è possibile, per ora, conoscere le clausole anche principali del *progetto*. Il corrispondente del *Pungolo* si dà l'aria di conoscere per filo e per segno; ma dopo finisce a concludere, con un riserbo da Vestale, che « oggi sarebbe prematuro, sconveniente, indiscreto farle note sui giornali ».

Ad ogni modo, in via generale, egli, — ed è un conservatore che parla, — crede di poter affermare che « le condizioni del riscatto delle ferrovie meridionali sono tali, chi (!) tutti non potranno a meno di applaudirvi; (!) » che il Depretis ha ottenuto qualche nuovo miglioramento sulla operazione combinata in passato dal Minghetti, operazione rimasta poi senza effetto, e che in ogni caso, « per effetto del riscatto non solo non s'impone nessun maggiore aggravio alle finanze pubbliche, ma si verifica un sensibile beneficio nel bilancio, se si tien conto delle somme annuali iscrittevi per garanzia ».

Ma non basta: il corrispondente del *Pungolo* vede, — e giustamente, — che questa soluzione d'un gravissimo problema economico, al quale molti altri erano intimamente legati, apre la via alla soluzione di questi, « al gran carro, — come egli si esprime, — che finqui era assolutamente arenato. » E conclude che « oggi è possibile combinare il riscatto della Regia, è facile concludere l'operazione sul residuo dei beni demaniali invenduti. » Ecco dunque come un giornale conservatore trova di dover parlare di una soluzione pensata, voluta ed eseguita dalla *progresseria*. Prendiamo atto di questa imparzialità veramente eccezionale, in una questione specialmente che riguarda davvero ed interessa, e decide forse della riuscita di tutto il programma finanziario della parte nostra. È inutile dire che ne riparleremo.

Adesso ci importa rivolgere anche una volta una preghiera alla valente e simpatica nostra consorella la *Ragione*, a proposito della famosa questione delle fortificazioni di Roma. Le molte volte che ne abbiamo parlato, noi abbiamo sempre dichiarato che non potevamo, e, di conseguenza, non volevamo entrar giudici nella questione tecnica. Per noi la questione era ed è semplicissima. Sono *necessarie* le fortificazioni, a Roma ed alla sicurezza nazionale? Sì? ed allora non vi sono ragioni di finanza che possano tenere: bisogna averle, bisogna poter contare su esse. Non sono necessarie? Ed allora va combattuto chi le vuole, sia pure in nome della finanza, ma con ragioni tecniche, ma dimostrando rigorosamente la loro inutilità.

L'ha dimostrata la *Ragione*? No, chè noi sappiamo; ma invece dura salda a lamentare il fatto che i danari venuti per la finestra, se ne vanno allegramente per la porta. Un argomento di cifre di fronte ad una questione di difesa nazionale? È una matematica che noi non sappiamo comprendere. Del resto noi non procediamo per idee fisse, e la nostra domanda è questa: Ci dimostri la *Ragione* che le fortificazioni a Monte Mario non giovano allo scopo pel quale sono progettate, e noi le combatteremo con essa. Ma, fino a prova in contrario, per noi ogni spesa che possa giovare realmente ad assicurare la nostra indipendenza politica e la nostra forza, potrà essere un sacrificio, ma è senza dubbio il primo dei nostri doveri.

Leggiamo nella *Capitale*:

Alcuni giornali affermano che i *preliminari delle* **convenzioni ferroviarie** sono già firmati. La notizia è forse prematura, ma molti indizi confermano che la conclusione definitiva è imminente. I capitalisti concorrenti hanno accettato le condizioni fondamentali: separazione assoluta delle due società, costituzione con individui e rappresentanti diversi, completa separazione delle reti concesse per l'esercizio. Accettate tali condizioni, pare che siano tolti gli ostacoli sollevati nel ministero, quindi la conclusione definitiva si può credere imminente.

L'onorevole **guardasigilli** ha preso alcuni provvedimenti per rimediare alla mancanza di alcuni magistrati; mancanza che danneggia gli interessi della giustizia.

Il *Dovere* scrive:

Diamo, forse per i primi, un'importante notizia che recherà soddisfazione a coloro che guardano con ansia ai progressi della **scienza italiana** ed ai benefici che ne può ritrarre l'umanità.

Riceviamo da Londra in questo momento da buona fonte la notizia « che la società ferroviaria *London Chatham et Dover* ha messo un convoglio in esercizio a disposizione del Freno Cozza ».

Leggiamo nella *Nazione*: Un giornale clericale che ha sviluppato assai l'organo della invenzione, dice nelle sue ultime notizie del numero di sabato 15 settembre corrente che « secondo le voci che corrono, il **rimpasto ministeriale** non sarebbe che questione di opportunità »; aggiunge che nella nuova combinazione avrebbero un portafoglio il Crispi ed il Correnti, e conclude aspettando che la *Nazione* domani venga a smentirla.

E noi, per non fare stare a disagio l'anzidetto periodico, che i nostri lettori hanno compreso essere la *Voce della Verità*, diremo che non solo la sua notizia del rimpasto ministeriale è una fola bella e buona, ma *che di più esso ha aspettato* proprio di spacciarla in un giorno nel quale si può dire che il Ministero si trovi in completo accordo su tutte le quistioni, tanto politiche, quanto amministrative.

Il ministro della **pubblica istruzione** intende aprire il concorso per un sillabario e libro di lettura per le scuole elementari

---

Appendice del NUOVO FRIULI — 37

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago.

(Continua la seduta del 21 Agosto).

La parte civile a questo punto rinuncia agli altri testimoni, e vengono poi sentiti, su circostanze accessorie dell'ingenere del reato, i testi De Luca Teresa, Filippon Vincenzo di Natale, Toffolo Giovanni, Bassi Elisa, Antonini Osvaldo, Volpe Paolina, Antonini Giuseppe.

Vengono assunti ancora, Beltrame Celeste, che dice d'aver conosciuto Bortolo Sigga a Trieste, ed anche quel di lui servo di nome Mortean. Del Tin Francesco il quale narra come la *morte del Metz fosse considerata un* pubblico lutto dal punto di vista della moralità del paese. Tesolin Giuseppe, che narra l'impressione del dolore *profondo* prodotta all'Enrico Metz dalla nuova dell'assassinio del padre — dei tremiti da cui venne preso, delle lagrime versate.

Testimonio **Santi Antonio** *reale carabiniere.*

Ripete il racconto del brigadiere Bertucci sulla rivelazione fatta in quella notte del marzo o aprile 1875, da Antonio Martina. Sostiene che costui non parlò dell'assassinio Metz, sibbene di quello di Pozzo, e quindi smentisce completamente il Martina stesso.

Nasce qui un diverbio fra i due testimoni che viene troncato tosto dal presidente.

Testimonio **Davanzi Antonio** *carabiniere reale.*

Narra d'aver trovato il Martina, giorni addietro alla stazione di Mestre, e di essere stato da lui interrogato, se si ricordasse della rivelazione fattagli in una notte del marzo od aprile 1875 sul fatto Metz. Dice d'aver risposto che egli, in quella sera, non si era trovato col brigadiere, ma si ricordava di aver udito da questi, o dal carabiniere Santi una confidenza sopra un omicidio avvenuto a Pozzo, ma niente affatto di quello di Gio. Batta Metz — smentisce quindi energicamente il Martina.

Nasce vivissima contestazione fra i due testimoni, nella quale Martina ricorda fatti e dettagli precisi e minuti per smuovere l'altro dalla negativa — indarno però, che Davanzi mantiene l'asserto. Anche qui si rivela il bisogno della voce autorevole del presidente per metter fine alle reciproche recriminazioni dei testimonj.

Rimessa la calma, l'avv. Casasola fa eseguire alcune inserzioni a verbale, e poscia domanda la parola al Presidente, che gliela accorda.

Avv. Casasola. È un fatto stabilito irremisibilmente, che le deposizioni del Martina relativamento ad alcune circostanze del processo, ottennero completa smentita da quelle del Bertucci, dei due carabinieri, e del sig. Plateo segretario comunale.

Le introduzioni del Della Martina per sua giustificazione ottennero oggi smentita per mezzo dei carabinieri Santi e Davanzi.

Il primo che fa cenno d'aver sentito parlare del fatto Pozzo e non di quello Metz, e l'altro, che Martina avrebbe detto per giustificare altre circostanze, che di certo in quella sera non sa di essere stato col Bertucci.

Abbiamo poi un altro fatto che merita riflesso ed è la giustificazione che volle addurre il Martina per le circostanze relative al discorso del Bertucci che cioè avrebbe nominato Pozzo per avere in quella località sentito del fatto Metz.

Per questi motivi la difesa domanda alla Corte Ecc. il procedimento contro Antonio Della Martina per titolo di falsa deposizione ai sensi dell'art. 312 cod. pen.

Pubb. Min. Signori della Corte Ecc. Incomincio a dimostrare la mia compiacenza perchè da quel banco che diceva astenersi da simili *proposte*, perchè a lui *non competenti*, *un* difensore abbia proposto alla Corte Ecc. l'arresto di Antonio Martina, sospetto di falsa testimonianza.

Ciò fatto, esporrò la mia convinzione in argomento:

Si tratta di una contraddizione manifesta, ch'esiste tra la deposizione di Antonio Martina e dei due carabinieri oggi sentiti. Ciò a detta della difesa.

Io invece dalla mia parte dirò che non trovo contraddizione veruna, nè nel merito nè nella entità della causa, perchè le varianti riflettono circostanze affatto secondarie e sulle quali i miei onorevoli avversari faranno a tempo opportuno i debiti apprezzamenti. Relativamente all'essere poi queste contraddizioni una *menzogna sciente* (giacchè per ritenere un testimonio sospetto di falsità è necessario si sappia che esso scientemente mentisce) io non trovo nessun argomento per assicurarmi di questa menzogna sciente. Io non voglio dire che sieno menzogne le dichiarazioni del Davanzo del Santi e del Bertucci, non voglio nemmeno dire che essi sieno tratti in inganno dal tempo remoto, non voglio neppur dire che l'Antonio Martina dica la verità, ma vi sono dei fatti che escludono da parte del Della Martina la scienza della menzogna. Il primo che Della Martina dopo aver fatto la dichiarazione al Brigadiere Bertucci, parlò col Plateo, dice, dell'omicidio Metz. Il secondo che per provare la verità delle sue parole dice: citate il carabiniere Davanzo col quale mi sono trovato alla stazione di Mestre, e vedrete se le mie parole non troveranno conforto nelle sue.

Martina sarebbe stato il più grande imbecille della terra se si avesse procurato solo, una smentita di questo genere — ciò non è *supponibile*. Davanzi *per far un* viaggetto, e spassarsela un poco ne' luoghi dove stette tanto tempo, ha detto forse al Martina più di quello che poteva dire. All'udienza si è ritirato, ecco la spiegazione naturale della contraddizione. Io trovo perciò fatti i quali mi escludono a carico di Della Martina ogni idea maliziosa, e mancandomi qualsiasi argomento per ritenere che Antonio Della Martina sia un testimonio sospetto di falsa testimonianza, io domando alla Corte che venga respinta la domanda proposta dalla difesa.

L'avvocato D'Agostini appoggia quanto disse il Pubblico Ministero e, dopo una replica dell'avvocato Casasola, la Corte si ritira ed emette Ordinanza nel senso di reiezione della proposta di arresto *a carico del testimonio*.

La difesa protesta.

All'incidente segue l'audizione del teste Giovanni Patrizio, fornaio, il quale racconta che alzatosi di buon ora per ragione del mestiere, fu il primo che verso le 2 1/2 vede il portone di casa Metz aperto, ed il cortile illuminato dalla lampada che dovea ardere nel tinello. Sentì il cane *mugulare*, e quindi incontratosi colla servitù armata, raccontò loro quanto avea veduto, assicurando che sulla via *non* c'era nessuno.

Chiusa l'udienza alle ore 4 1/2 pom.

Udienza del giorno 22 *agosto* 1877.

Aperta l'udienza colle forme di legge. Si procede a varie letture.

Interrogatorio di **Bandiera**, *attuale agente di Enrico Metz.*

Non ha conosciuto G. B. Metz. In una riunione di amici, avvenuta nel 1870, Giovanni Mammola, che aveva levato il gomito, disse: Anch'io so qualche cosa dell'assassinio. Scherzando mi soggiunse: il vostro padrone mi darà qualche cosa di quello che ha promesso?

Pres. Avete ricevuto nessuna lettera anonima relativa a questo processo?

Test. Signor sì.

(Si dà lettura delle due lettere anonime che si riproducono nei documenti).

Pres. Avete fatto qualche pratica per scoprirne l'autore?

Test. Ho fatto ricerca all'ufficiale di Posta se conosceva il carattere, e mi ha risposto di no.

Avv. D'Agostini. Se il tinello dove avvenne l'assassinio si trovi ancora nello stesso stato del 1870.

Test. Sì.

Avv. D'Agostini. Come sia pavimentato.

Test. A terazzo.

Avv. D'Agostini. E il soffitto è a cantinelle o a volta?

Test. Mi pare a volta.

Avv. Measso. Vi erano altre persone presenti al discorso fatto da Giovanni Mammola?

Test. C'era il Cancelliere della Pretura, ma quel discorso è stato uno scherzo.

Licenziato il testimonio, segue la lettura

e rurali, e di un sillabario o libro di lettura per le scuole elementari urbane. La relativa pratica è già stata presentata allo studio del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Venezia, 16 settembre.

(Nostra corrispondenza)

(A) L'on. De Sanctis dalle colonne dell'ufficioso *Diritto* con stupende lettere sferza di santa ragione l'immoralità e l'affarismo in qualunque parte li trova, fossero pure in grembo ai più cari amici suoi. L'on. De Zerbi nelle colonne del suo *Piccolo* di Napoli fa altrettanto non senza però qualche dose di partigianeria; entrambi però rendonsi benemeriti alla patria mettendo senza reticenza il ferro sulla piaga più straziante che ammorba il nostro paese. Essi sanno la diagnosi del male, sapranno altri trovarne la cura? E più che tutto, vorrà la nazione addottarla? Lo speriamo. L'*Opinione* scendendo dal sereno suo olimpo accoglie le parole del De Sanctis con una cert'aria d'indifferenza che indispettisce, e chiama l'onor. De Sanctis il *padre Lacordaire d'un nuovo ordine di predicatori.* Ne l'organo magno del partito caduto rimane solo in questa campagna contro l'onestà ed il vero patriottismo, che molti organi ed organetti moderati le tengon bordone. Qui a Venezia non son troppo diffuse nè le lettere del De Sanctis, nè gli articoli dell'on. De Zerbi, nè le malevoli insinuazioni di monna *Opinione*, all'incontro abbiamo anche qui delle continue prediche, e prediche coi fiocchi. Non è nè l'on. De Sanctis che parla, nè l'onesto De Zerbi, è il canonico C. P. che dalle colonne della mingherlina sua *Venezia* erutta quotidianamente un mare d'insolenze le più triviali (dallo stile si conosce l'uomo) all'indirizzo della *progresseria* o *canaglia* che ci *governa*, di quella *canaglia* alla quale quel patriotta *di tre cotte* ch'è il burlone C. P. preferirebbe *cento imperatori d'Austria* (scusate s'è poco). In mancanza di buone ragioni il nostro *caro* C. P. ripete ogni giorno le medesime *piacevolezze* sul parto del ministero della *progresseria* che *scaraventa in Italia un diluvio di concussione*; che *compromette la dignità del Re*, che *mitraglia l'esercito nella sua compattezza*, che *co'pisce i baiardi della patria e della corona*, cita *l'autorità esautorata* del Depretis, conclude che *in Italia si operò un travaso di piaghe funeste* e termina deplorando gli *spettacoli miserandi della pinzoleria (!!!) di certi crifieri*. Che ve ne pare? E non sono questi sermoni coi fiocchi? E non vi paiono lamentazioni da mente malsana? d'una cariatide da manicomio? Con queste esagerazioni il nostro C. P. vuol rendersi originale, ma è qui troppo noto, ormai anche i gonzi sanno chi sia il C. P. ed il suo giornale, non è quasi più letto che da coloro che son costretti a comperarlo. Guai pel povero C. P. se non ci fossero i Rembo, i Fambri *et similia*, (i quali non possono trovare che un C. P. ed un Paride Zajotti capaci di portarli sugli scudi); e che non fossero costretti a far qualche sacrifizio mettendo mano alla borsa per sostenere i *campioni* della reazione veneziana!! Nè quanto ho più sopra riportato, stralciandolo dalle forti elucubrazioni del famoso C. P. regalato poi in pillole volgo *articoli di fondo* ai *cento mila* suoi lettori, è tutto; v'ha di più. Dalle sue *larghe idee* sulla politica interna in generale, venendo a parlare degli affari di Venezia in particolare, ne dice di quelle che fanno ridere anche i sassi. Figuratevi, dacchè la *progresseria* è al potere, qui succedono assassini, aggressioni, furti ingenti, risse, ferimenti, insomma siamo in condizioni terribili ed eccezionali riguardo la pubblica sicurezza. E tutto perchè? Perchè le autorità della *progresseria* non sanno fare i loro doveri, nè il Ministero ch'è tutto tenerezza per i bricconi da spingerveli.

Abbiamo un Prefetto che non ha pratica, un questore che non sa fare, dei delegati che sono inerti, delle guardie che si ubbriacano. Volete di più? Il Ministero ha revocati molti (!!!) decreti di domicilio coatto, quindi questa canaglia passeggia le vie di Venezia senza molestia, perchè la questura non s'occupa di lei, precisamente come non ci fosse, ed intanto ha tempo di maturare e condurre a termine impunemente le suscitate diavolerie. E se alcuno ripeterà: però molti ladri furono arrestati; il *furbo* C. P. vi risponderà: non è la questura che va in cerca dei ladri, son questi che *spontaneamente* van a darsi in braccio a quella. Vi basta? A tanto può giungere un cervello ammalato dalla passione. Meno male che fra i danni che la *progresseria* ci ha *addendellato*, ci ha portato il non piccolo vantaggio di far sì che i ladri si costituiscano *spontaneamente* in mano all'autorità di P. S. La è proprio così, cari lettori del *Nuovo Friuli*, in questi giorni comparvero nelle colonne della *Venezia* alcune lettere, evidentemente ispirate da qualche impiegato di P. S. che miravano appunto a biasimare in parte, in parte a tacere, l'operato della questura. Nicotera farà una bella cosa, e si renderà degno della riconoscenza del paese, se saprà aiutare senza misericordia quanto v'ha di cattivo nell'amministrazione di P. S. e più specialmente se saprà mandare una buona volta a carte quarant'otto tutti i ferri vecchi delle cessate polizie straniere. Mi ha capito l'*imparziale collaboratore* della *Venezia*?

Del resto a coloro che avessero letto quegli articoli e che essendone lontani, non conoscessero veramente le nostre condizioni, dirò che, se è pur vero che, in questi ultimi mesi si ebbero a deplorare alcuni furti abbastanza considerevoli, puossi anche aggiungere che la questura seppe tosto mettere le mani sugli autori dei medesimi. E valga per tutti l'abilità colla quale furono scoperti gli autori del furto della seta, abilità che riescì manifesta dal recente processo alle Assise. Furono arrestati i ladri del Fambri, quelli delle 80 mille lire rubate alla stazione ecc. Insomma io ritengo, col permesso dello straordinario collaboratore della *Venezia* che le sorti della P. S. sono bene affidate nelle mani del questore che ci regalò la *progresseria* e deplorerei anzichè implorare come lui, qualche esagerata ingerenza nelle cose di questura, fosse pure quella del Prefetto; ciò non potrebbe che nuocere agli scopi della P. S. perchè certe suscettibilità bisogna lasciar di toccarle. Quello che deploro si è quanto v'ha di buono nella nostra questura minaccia appunto per certe poliziesche ingerenze dei ferri vecchi *al supremo*, e quel ch'è peggio, che questi ferri vecchi abbiano saputo carpire la fiducia del conte Sormani-Moretti. E faccio punto per ora.

Dovrei dirvi qualche cosa sulle cose municipali; vi dirò intanto che per martedì i *nostri padri coscritti sono invitati a rappresentare* per la terza volta la farsa tutta da ridere: *La compassion della Giunta*. Attendesi il terzo fiasco. *Et voilà tout.*

ESTERO

« Il mio regno per un cavallo! » grida, nel sublime dramma di Sakespeare, Riccardo III°, fuggendo dalla battaglia. Una metà della mia tiara papale ed una della mia corona imperiale, — potrebbe gridare Alessandro di Russia, — a chi mi sa dire se a questo mondo esista veramente una Serbia. Dov'è diffatto la Serbia? Ma se essa non si fa viva quando lì, presso ai suoi confini, sotto ai suoi occhi si combatte per una causa nella quale i suoi fratelli della penisola orientale, ed essa medesima, sono pure interessati, quando dunque attenderà per dar prova seria della propria esistenza? Non se ne sa nulla; i dispacci non ne parlano più, i giornali non se ne occupano.

Un telegramma da Poradia annuncia a Pietroburgo che 60 ufficiali, e 3000 soldati rumeni tra morti e feriti sono caduti, combattendo gloriosamente a Plewna, pei fratelli della Bulgaria. Ed i Serbi? i Serbi dormono. Oggi essi non hanno più il pretesto di non volere subire la legge, o favorire lo czarismo invadente. Lo czarismo è vinto, è costretto non solamente a transigere, ma a supplicare d'esser salvato dalla tempesta che lo attende forse a Pietroburgo: ma i Serbi non si movono. I montenegrini prendono Niksich, espugnano Bilek, i bosniaci lottano eroicamente per la propria indipendenza: e la Serbia zitto.

Ora noi vorremmo sapere se la Serbia crede proprio di non dover avere un qualunque avvenire. A vedere, pare propriamente di no; pare anzi ch'essa vi rinunci di voglia propria, suicidandosi moralmente e, sia detto ad onore del vero, punto onorevolmente. Ma quando la guerra sarà finita, qual mai governo non farà dunque, dato che le convenga, la diplomazia di questo popolo che non sa valere, che non sa farsi valere? Poniamo che alla Turchia rimanga la vittoria finale, e che le venga il capriccio di castigare la Serbia per le timide minaccie d'intervento, che osava avanzare ad ogni voce di vittoria russa. Quale sarà la potenza d'Europa che s'incaricherà d'impedire che la Turchia si scapricci a sua posta? E ponendo a parte questa ipotesi sballata, e qualunque sia l'esito della guerra, in quale concetto terranno la Serbia gli slavi della penisola orientale, liberi speriamo, se non in quello dello stato e del popolo più inerte, più volgarmente egoista che vi sia sulla faccia della terra? Ora non è sicuramente guadagnandosi una simile reputazione che si può contare sopra un avvenire tra i popoli fratelli. La Serbia vi ha rinunciato volontariamente e sarà ben difficile che possa riconquistarselo.

Chi ne soffrirà, e tra breve forse, e molto, sarà essa stessa; chi ne soffre attualmente, è, sopratutti, il papa ed imperatore di tutte le Russie. Osman pascià non solo resiste formidabilmente a Plewna, ma anzi prende l'offensiva e sbaraglia i russi sulla propria destra, sulla propria sinistra e li offende tanto vigorosamente sulla propria fronte, che tra breve, probabilmente, lo stesso grande ridotto di Grivitza, la presa del quale ha costato ai russi enormi sacrifici, sarà ricaduto in suo potere. Il corrispondente del *Daily News* diffatto, dice che quella posizione non è sostenibile pei russi, essendo le fortificazioni turche lontane da essa, solo 400 metri.

Un dispaccio da Bukarest, od anzi più dispacci da questa città alla *Neue Freie Presse* vanno anzi più oltre, e fanno la pittura più spaventevole delle condizioni dell'esercito russo, il quale sarebbe ridotto a tale da non poter pensare che a ritirarsi. Ma, in verità le tinte ci sembrano un tantino troppo fosche, ed in ogni caso restiamo sempre fermi nella nostra opinione, che lo czar non ripasserà mai il Danubio, se non quando ogni più vaga, ogni più stupida speranza persino, sia irreparabilmente perduta. Persino da Plewna, dopo che la si è assalita con tanto fragore lo czar potrebbe difficilmente ritirarsi, quando non vi fosse assolutamente costretto o per una potente diversione operata da Mehemet Alì, o per un attacco diretto sul fianco sinistro, operato da Suleyman pascià, o per uno sforzo pertinace e fortunato dello stesso Osman pascià. Tre eventualità, non certamente impossibili. Mehemed Alì, il quale avrebbe ricevuti poderosi rinforzi da Varna e Kostendsche, continua, dopo la vittoria ottenuta a Sinankioi, nel suo movimento offensivo, e sebbene non sia chiaro ancora se intenda girar Bjela, od attaccarla di fronte, od evitandola minacciare la base d'operazione russa a Sistowa, è indubitato ad ogni modo che esso tende a ferir qualche gran colpo, il quale, giovi nel termine più breve possibile, con vantaggio delle armi turche, alla campagna di quest'anno. Nè Suleyman si dà meno fretta di lui per poter finalmente scendere dai Balkani, e gettarsi a destra od a sinistra, sulla Jantra o sulla Vid, sul fianco dell'uno e dell'altro esercito russo.

E, si vera sunt exposita, non pare che egli sia molto lontano dal raggiungere questo scopo. Ieri ci sono arrivati contemporaneamente due dispacci: uno da Costantinopoli ed uno da Pietroburgo. Nel primo era detto che al famoso passo di Schüpka, — dove Suleyman per poco non ha recitata la parte di Serse, mentre Radetzki, per quanto *russo*, ne *recitava* davvero una che aveva l'aria di quella di Leonida, — le artiglierie russe non rispondevano, o fiaccamente, al fuoco turco. Ed il dispaccio da Pietroburgo invece annuncia che Suleyman, o chi per esso, era stato rinforzato da poderose artiglierie, delle quali si valeva per bombardare furiosamente il forte di San Nicolò.

Era più che non occorresse per capire che il passo di Schüpka principiava a diventare difficilmente sostenibile. Ed ecco che oggi un telegramma da Costantinopoli 17 annuncia che il forte di S. Nicolò è caduto in potere dei turchi; e che la *Neue Freie Presse* annuncia prossima ed inevitabile la ritirata dei russi dal passo stesso. Chi dunque, avvenuto questo, potrebbe trattenere Suleyman pascià dallo scendere sopra Gabrowa e Tirnowa, che, per giunta, un dispaccio, all'*Indipendente* di Trieste, dice abbandonata (?) dall'undecimo corpo russo, che si sarebbe recato a rinforzare l'esercito dello czarevitz?

Ognuno comprende quanto difficile diventerebbe la sorte dei russi per l'entrata nell'azione di un terzo esercito turco. Finora questo esercito è stato immobilitato nel Balkan, e poche forze tra le gole di Schipka. Ma se Suleyman giunge a piantarsi a Tirnowa, egli avrebbe una libertà d'azione che potrebbe riuscire decisiva, e malamente pei russi. Probabilmente egli intenderebbe ad assicurare ad Osman la linea della Vid e non gli dovrebbe riuscir difficile sbarattare le poche forze delle quali i russi, impegnati sulla fronte di Plewna, possono disporre sulla propria sinistra, a Lowatz e Selwi.

Del resto questi son fatti, prossimi forse, ma che hanno a venire, e può anche darsi che, colle previsioni, noi siamo corsi fino allo sproposito. A parte questo però, è chiaro che, anche facendo la debita riduzione alle amplificazioni della *Neue Freie Presse*, la condizione dei russi è oggi più difficile che mai. È vero che un dispaccio da Vienna al *Secolo* annuncia l'arrivo di un rinforzo russo. Ma — oltre che si potrebbe domandare per dove sieno venuti quei 28,000 uomini che nessuno in Rumenia deve aver visti passare, — essi bastano al più a riparare le perdite sofferte a Plewna ed a Sinankioi.

E dire che, se la Serbia non avesse preferito dormire anche dopo aver veduta così duramente fiaccata l'albagia dello czarismo, le condizioni potrebbero esser tanto diverse. Battuto l'esercito a Plewna, ad Eski Saghra, ad Eski Djuma, a Katzelewo, a chi, se non ai popoli oppressi, sarebbe spettata la gloria ed i vantaggi delle vittorie che sessantamila serbi avrebbero potuto ottenere, se avessero osato imitare il nobile esempio dei trentamille rumeni! Questi oggi, per colpa dei serbi, son decimati e vinti, ma gloriosamente vinti. Sono forse gloriosamente intatti i Serbi? Chi può guardare con fronte più altera e migliore speranza all'avvenire? La debole Rumenia che s'è sacrificata, che ha compiuto intero il proprio dovere, o la forte Serbia che non ha sacrificato nulla, e gode la miglior salute del mondo? È inutile attendere una risposta dall'avvenire.

I giornali di **Parigi** pubblicano il seguente comunicato dell'*Agenzia Havas*:

« Le elezioni sono state definitivamente stabilite per il 14 ottobre. Il decreto relativo sarà pubblicato la settimana prossima. »

Il *Temps* soggiunge che nel sistema illegale adottato dal governo, la data legale per la pubblicazione del decreto è il 22 settembre.

Inoltre il predetto giornale assicura che sta ora stampando il manifesto del maresciallo Mac-Mahon ai francesi e che esso sarà pubblicato contemporaneamente al decreto di convocazione dei collegi elettorali.

Scrivono da **Darmstadt** alla *Strasburger Zeitung* che il grande stato maggiore germanico, sotto la guida del maresciallo Moltke imprenderà, il 25 settembre, viaggi d'esercizion nell'Assia renana, nei circoli prussiani, Taunus, Francfort, Fulda e dalla Lahn.

Il brindisi fatto dall'Imperatore d'Austria alla salute dell'Imperatore di Russia ha dispiaciuto agli ungheresi.

L'*Hon* riceve da Kassa la notizia che

---

dei certificati d'assenza e di morte dei testimoni mancanti.

Viene fatto avanzare nuovamente il testimonio Dott. Centazzo.

Pres. A quale ora venne chiamato alla casa Metz nella notte dell'omicidio?

Dott. Centazzo. Tra le 1 1\|2 alle 2, almeno così mi mostrava l'orologio, sono venuti i Carabinieri a chiamarmi. Il Pretore era arrivato anche lui in quel momento, ed io sono entrato per il primo nella stanza dell'ucciso.

Avv. Casasola. Se il verbale sia stato aperto subito che è entrato il dott. Centazzo o no.

Dott. Centazzo. Prima si è visitato il cadavere.

Vengono introdotti il due periti medici D.ri Fernando Franzolini e Carlo Marzuttini.

Apprezzeranno coi criterj della medicina legale i dati di fatto, che saranno eventualmente esposti dai dottori Suttina e Petrana, dall'abate Quajatti, dalla famiglia dei Rosa Gastaldo, sulla malattia e morte di Fabio Pittau, tenendo specialmente presente in sospetto che quest'ultimo possa essere stato

Sulle sedie dei testimoni, prende posto il dott. Antonio Petrana di Trieste.

Pres. Ecco il quesito che viene proposto ai sigg. periti:

I due periti medico-legali siedono ad un tavolo situato nell'emiciclo, e prendono delle annotazioni sino a tanto che il dott. Petrana risponde alle domande che gli vengono rivolte dall'illustre Presidente della Corte.

Pres. (al Dott. Petrana). Ricorda ella di aver curato in Trieste un giovinetto di 18 anni che abitava in via Capuano, e rispondeva al nome di Fabbio Pittau?

Dott. Petrana. Sono stato chiamato e in principio del male gli ho fatto un paio di visite, e dopo è stato assunto in cura dal dott. Suttina.

Pres. Quanto tempo prima della sua morte lo ha lei visitato?

Dott. Petrana. In principio della sua malattia, poi so che *poco tempo dopo è morto.*

Pres. A che intervalli di tempo lo ha visitato?

Dott. Petrana. Mi pare due giorni consecutivi.

Pres. Si ricorda ella quante visite abbia fatto il dott. Suttina a questo giovinetto?

Dott. Petrana. Glielo ho domandato ma ha detto di non ricordarsene;

Pres. Vorrei ch'ella dicesse ai suoi colleghi medici di Udine, ai quali do facoltà di farle interrogazioni, i suoi criteri sulla malattia di questo ragazzo.

Dott. Petrana. Il primo giorno in cui l'ho veduto si trovava in uno stato febbrile, aveva dolori di capo fortissimi, non rispondeva che stentatamente, accusava un male serio, generale in tutta la vita. L'arteria dava 120 pulsazioni al minuto.

I Periti. Come ha trovato le puppille?

Dott. Petrana. Injettate e ristrette.

I periti. Non ha potuto raccogliere qualche cosa di storia antecedente.

Dott. Petrana. No, perchè era in uno stato di torpore.

I Periti. Nessun altro poteva offrirle qualche dato?

Dott. Petrana. I famigliari dicevano che stava male, e non ne sapevano di più.

I periti. Da quanti giorni stava male?

Dott. Petrana. Da diversi giorni; si recava però sempre al lavoro perchè, come ella sa, questa gente chiama il medico quando non può più stare in piedi.

I periti. La lingua?

Dott. Petrana. Piuttosto bianca.

I periti. Sforzi di vomito?

Dott. Petrana. Non mi ricordo. Quanto posso dire con sicurezza si è che si lagnava di forti dolori alla testa.

Pres. Per cui ella, che concetto si è formato?

Dot. Petrana. Di una meningite a congestione di sangue alla testa.

Pres. Ha ella avuto nessun sospetto di avvelenamento?

Dott. Petrana. Se lo avessi avuto, lo avrei denunciato; si vedeva che tutto il male di quel ragazzo era concentrato nella testa.

Avv. Agostini. Aveva ritenzione di urina?

Avv. Petrana. Sì, me lo ha detto Suttina che due volte lo siringò.

I Periti. (al presidente). Il dott. Suttina lo sentiremo o meno?

Pres. No.

I periti. Interesserebbe di conoscere la costituzione fisica del Pittau.

Dott. Petrana. Aveva un bel petto, ben formato.

I periti. Era individuo di aspetto tubercoloso?

Dott. Petrana. No.

I periti. Le gengive?

Dott. Petrana. Normali.

I periti. L'alito?

Dott. Petrana. Niente di speciale.

Pres. Il dott. Suttina le ha espresso qualche dubbio che ci potessero essere sospetti riguardo alla morte rapida di quest'uomo?

Dott. Petrana. No, perchè quella specie di malattia ha un corso rapido.

I periti. Mi pare che se il sig. dott. Petrana si è fatto il criterio che si trattasse di una meningite acuta, non sia poi molto naturale che avendolo visitato ai primi di febbraio, l'individuo sia morto appena nel marzo. Doveva morire in otto o dieci giorni.

Dott. Petrana. Ed è morto infatti il 19 febbraio.

Pres. (a Luigi Pittau fratello del defunto) *Diteci qualche cosa relativamente agli ultimi* momenti di Fabio.

Luigi Pittau. El gaveva dei momenti boni e dei momenti invece el faseva così (si mette le mani nei capelli). Siccome tutto el suo mal el gera nella testa così i gaveva anche messo su le sanguette. Un giorno po ghe xe vignudo anca resistenza de urina.

Pres. Aveva sforzi di vomito?

Luigi Pittau. Mai; ma el gaveva una gonfiezza dalla parte del viso.

I periti. Se abbia constatato delirio?

Luigi Pittau. El gaveva dei momenti tranquilli e dei momenti ch'el andava in delirio.

I periti. Non ha potuto rilevare nessuna espressione, nessun concetto di quel delirio?

Luigi Pittau. No.

Interrogatorio di **Gioachino Rosa-Gastaldo**
cognato di Fabio Pittau.

Pres. Si trovava ella in casa quando è morto Fabio Pittau?

Test. Sì, el se vegnù a star con mi sei mesi prima dell'epoca della sua morte.

Pres. E prima come stava?

Test. Ben, ma el se lagnava sovente de qualche mal alla testa. El gera all'osteria del Manzo d'oro a Trieste, e el ghe xe sta un anno, ma quei lavori i ghe gera troppo pesanti e el cercava un altro servizio. Mio fradello allora el ga pregà el signor Slataper perchè lo prendesse nel suo negozio. Durante quell'epoca che el gera da Slataper, pareva ch'el se sentisse meio. Po ga incomincià el mal e alla notte *el se copriva e nol sentiva mai caldo.* Quando che el mal se ga fatto grave, gavemo tolto prima el dott. Petrana e dopo il dott. Suttina *qual ultimo el xe sta presente fin al mo*mento della so morte.

Pres. Aveva la testa a segno o vaneggiava?

Test. El faceva dei sogni terribili; trasaliva, el se svejava spaventà e anzi mi ricordo che una notte go sentio del strepito nella sua camera, son entrà dentro e go domandà: Fabio cossa gastu? Oh Dio! el disè; me pareva de esser in quel momento che son scampà e che i assassinava Metz.

Pres. Di giorno discorreva mai di quel fatto?

Test. In principio, ma dopo no.

Pres. Che racconto vi faceva in proposito?

Il teste racconta la storia dell'assassinio di Metz narrata dal Pittau nelle forme stesse delle risultanze processuali.

Pres. Vi pareva che quel ragazzo fosse molto spaventato quando vi faceva quel racconto?

Test. Allora el gera abbastanza in calma.

Pres. Diceva di aver conosciuto nessuno di quegli uomini mascherati?

Test. Nessuno.

Pres. Credete che dicesse nessuno, per tema di minaccie avute?

Test. No lo savaria.

Pres. Diceva come fossero vestite quelle maschere?

Test. No, nol saveva dir niente.

Pres. Nei suoi ultimi momenti veniva fuori con qualche discorso relativo a quei fatti?

Test. No.

(Continua)

...lo, come una protesta contro il brindisi in onore dello Czar, ha gridato *viva* ...nore dell' addetto diplomatico turco, e ha dato una corona d'alloro, il qual fat... ha destato grandissima impressione.
Viceversa poi questo brindisi ha arrecato ... piacere a Pietroburgo.

Secondo il *Globe*, il 2° gran ridotto di ...vitza non è più come all' epoca degli ...mi attacchi, la chiave di tutte le posizio... dei turchi. Osman pascià si è adoperato ... grande attività nelle ultime settimane a costruire un sistema di opere avanzate, ...cate dietro a Grivitza, dimodochè chi ...nda il gran ridotto non possa conservarlo. Si dice che altri lavori sieno stati eseguiti ...ra certe alture dietro a questi fortini ...ccati, dimodochè si vorrebbero numerosi ...battimenti per costringere Osman pascià abbandonare questa piazza.

Le truppe della **Guardia russa** si av...nano sempre più al teatro della guerra in ...garia; sarà quindi utile — scrive un re...tore nel *Fremdenblatt* del 15 — conoscere ...lche maggior particolare su queste trup... scelte. Per entrar subito al fondo della ...a, noteremo che le truppe della Guardia ...sa sono una debole imitazione delle prus...ne, un' imitazione che riguarda più la ...ma, lo stato esterno delle truppe che la ...o organizzazione interna e le vere qualità ...itari.

...ORRIERE PROVINCIALE

Cividale, 17 settembre.
(Nostra corrispondenza)

Quest' oggi è partita per Pordenone, ove ...sil assumere la direzione di quell' Asilo ...antile, l' egregia signorina Teresa Perottini, ... fu per due anni Direttrice del nostro ...ilo. Il suo affetto e le sue cure per l' isti...zione alla quale s' è dedicata, ed i rari ...egi della sua mente e del suo cuore, la ...deranno cara, ne siamo certi, ai Pordo...*nesi, come già la resero cara a noi che* ...ploriamo vivamente la sua partenza. A ...timoniarle in qualche modo la stima in ...i era tenuta dalla parte migliore della ...tadinanza, jeri dopo pranzo una quarantina ... signore e signori la convitavano a una ...renda sull' erba presso il villino Gabrici ...uato sopra una delle più amene alture ...e circondano Cividale. Ma, sul più bello, ...è quand' era venuto il momento dei brin...si, le minaccie, più che i fatti, di Giove ...uvio, costrinsero la eletta brigata a ripa...re in città. Appena il Direttore dell' Asilo, ...gnor Giuseppe Paciani — per nulla impau...o delle goccie che cominciavano a farsi ...ntire sulle foglie degli alberi — fu in ...mpo di indirizzare alla egregia Direttrice ... brindisi inspirato a sentimenti schietta...nte liberali.

Intanto che noi (c' era anche il vostro ...rrispondente) con barbarie russa o turca ... vostra scelta, si sbranava polli arrosti, si ...ficcava coltelli nel cuore alle torte ... ai pasticci gustosissimi, e si succhiava il ...ngue... cioè il *Verduzzo*, di certe bottiglie ...ocrabili — i membri della Giunta Muni...pale, raccolti attorno ad un tavolo sul ...ale ardevano languide languide due can...le, coi gomiti sul tavolo e la testa fra le ...lme meditavano il cinquantesimo memoriale ... mandarsi al Ministro della Pubblica Istru...one perchè lasci loro le monache Orsoline, ...meno per un anno ancora, un solo mi...rabile annetto, impegnandosi tutti a di...ntare in questo tempo liberali per poter andar via le monache alla scadenza. ... verità che quelle brave persone ...rebbero fatto meglio a venire a merenda ...n noi, che, nella nostra misericordia infi...ta, avremmo cercato di consolarli.

Qui null' altro di nuovo, se non le impre...zioni che le serve mandano dalla fontana ...enza acqua al Municipio — il qual Muni...cipio non ci ha poi nessuna colpa se non ...vol piovere a tempo e luogo. Ma, già lo ...pete il proverbio: Ad albero che casca, ...ccetta! accetta! . . . . .

...RONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio comunale. Argomenti ... trattarsi nella tornata d' autunno che ...rà principio nel dì 25 corr. alle ore 9 ...tim. nella Sala del Palazzo Bartolini.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese ... urgenza dalla Giunta Municipale nella ...fesa nella lite promossa dal signor Posenti.
2. Resoconto morale, conto finanziario ...876, stato patrimoniale, rapporto dei revi...ri *dei conti*.
3. Bilancio presuntivo 1878.
4. Tassa di famiglia — ruoli pel 1877 e ...clami.
5. Esame ed approvazione dell' Elenco ...i beni — fondi patrimoniali, ed uso da ...rne.

Seduta privata.

1. Nomina della Giunta Municipale, As...ssori effettivi e supplenti.
2. Nomina del rappresentante del Comune ... Udine pel Comitato Forestale.
3. Aumento del numero dei rappresentanti ...omunali presso Commissioni di 1° grado ...er le Imposte, e loro nomina.

Lotteria di beneficenza a bene...cio dell' istruzione e di vari istituti di ca...tà di Udine effettuata il 16 settembre ...877 per cura della Società Operaja.

Maddalena Crotto 2 bottiglie vino d'Asti, Giacomo Comino 2 bottiglie vino di Ramandolo, Giovanni Milanopulo 2 bottiglie ribola vecchia, Angelo Damich e famiglia, L' indicatore generale del commercio e dell' industria italiana 1875 un volume, l' Almanacco delle campagne 1877, Giska, Tre carità, La tomba di Gisulfo per Angelo Arboit tre volumi, L' Imitation de Jesus Christ un vol., una scattoletta polvere per denti, Barcella Luigi 2 bottiglie vino, una serratura antica, David Marianna un fazzoletto, una piccola statua di gesso, Angelina Bassi-Fabris n. 4 bottiglie ribolla 1875, Rubini Carlo un caratello dipinto pieno di vino stravecchio di Merlana, Rinaldi Leopoldina un vaso da fiori, Pittani Giovanni sarto un candeliere in metallo, una zuccheriera di noce, un porta zolfanelli, una scattola profumeria, un scatul, Carlo Giacomelli 12 bottiglie, Ronzoni Luigi I promessi sposi, 1 cornice I liberatori d' Italia, La piazza Vittorio Emanuele ex Contarena, Clocchiatti Angelo un pesa lettere, Angeli fratelli Candido e Nicolò 15 cravatte in sorte, Pala Emanuele 2 museruole d'armenta, Toso famiglia una bomboniera, un paralume, Girardini Famiglia 2 bottiglie barbera, un punta aghi con cassetto, un scrigno alla Wertheim per fanciullo, 2 sottocoppe porto.

(*continua*)

Quattro ragazze ci scrivono che il piovano del loro borgo predicando alla messa parrocchiale della scorsa domenica le ha pubblicamente designate, biasimandole con acri parole, perchè si lasciarono veder a lavorare in giorno festivo. Esse soggiungono che, per vivere onestamente sono costrette a lavorare spesso anche la domenica, perchè hanno più fastidi del piovano, e non godono la sua grassa prebenda.

Pubblicando il lagno di quelle brave ragazze, lo avvertiamo che, se la cosa avesse a rinnovarsi, c'è l'art. 572 del codice penale al quale possono ricorrere.

Da stamane tutte le fontane sono chiuse per un lavoro di riparazione, almeno a quanto ci dicono, che si sta facendo in Piazza Vittorio Emanuele. Dunque? Dunque se non ci fossero le patriottiche bottiglie dell'acqua di Lazzacco, che ancora insistono nel venire in città perchè fanno discreti affari, i buoni e pazienti cittadini di Udine dovrebbero oggi adattarsi, per gli usi domestici e per bere, all'acqua delle roggie.

L'abbassamento di temperatura che improvvisamente venne a colpirci, portò già qualche sconcerto nella salute pubblica. È la conseguenza di non sapere a tempo opportuno ripararsi coll'indossare panni meno leggeri di quelli che servono per l'estate. Ci dicono che oltre a qualche morte si sieno avverate in questi giorni nelle recrudescenze in alcuni ammalati massime in quelli che non sono più giovani. Quindi ci vuole prudenza e bisogna coprirsi bene, perchè il proverbio popolare suona: *è meglio sudare che tossire.*

Libro nero. Nella sera del 15 i reali Carabinieri di Pordenone arrestarono certo M. L. per tentato furto in danno di una ostessa di detta città.

Le guardie di P. S. raccolsero e trasportarono al loro quartiere un vecchio di 60 anni di Colloredo di Prato, rinvenuto nella scorsa notte sdraiato a terra in istato di estrema ubbriachezza. — Le stesse dichiararono in contravvenzione un individuo per schiamazzi notturni.

Osman-pascià. I giornali americani assicurano che Osman-pascià non sarebbe altri che un americano per nome *N. Clay Crawford*, già colonello durante la guerra di ribellione, quindi entrò al servizio egiziano e poi al turco. Tutti lo chiamano, — tutti lo vogliono.

Ogni giorno una. Una giovanetta è obbligata dal padre a troncare l'amorosa corrispondenza che teneva con un giovanotto. La povera innamorata va dimagrando a vista d'occhio e si riduce uno scheletro ambulante. La madre di essa trova il fidanzato e gli dice:

— Per causa vostra mia figlia *declina, declina* ogni giorno più.

— E voi, — risponde il damo — fatela *coniugare!*

Che freddo siberico!

COSE D'ARTE

La stagione dell' opera italiana a Parigi comincierà il 3 novembre. Per chi volesse saper la lista esatta degli artisti e delle opere nuove, ecco qui:

Soprani: Alice Urban, Amalia Fossa, Zagury-Harris, De Martini, Isidor, Nordi, Vestri e Maria Litta.

Contralti: Sanz e d' Iven.

Tenori: Tamberlick, Corsi, Nouvelli, Bamini, Devillier e Gazzi.

Baritoni: Pandolfini, Pantaleoni, Verger e Orbani.

Bassi: Nannetti, Rescki e Marchisio.

Direttore d'orchestra il maestro Usiglio.

Le novità promesse sono tre: *Lilia*, opera in 4 atti di Villate; *Nerone*, in 4 atti di Rubinstein e *Aurelia*, in 3 atti di Flotow.

★

Ieri sera s'è rappresentata per la prima volta al Gerbino di Torino la nuova commedia *Due Dame* di Paolo Ferrari.

Attendiamo i giornali di quella città, per riferire l'esito ai nostri lettori.

★

La compagnia veneta di Angelo Moro-Lin è stata scritturata dall' impresa Cajani Moriani per il mese di ottobre al Niccolini di Firenze.

POSTA DEL MATTINO

Dal *Secolo*:

Roma, 18. Mentre è ancora dubbioso se le convenzioni ferroviarie verranno stipulate con una o due società, è positivo che il Governo conserverà piena libertà di affidare la costruzione delle linee a chi crederà meglio, senz'obbligo alcuno di concederla a quelle che assumeranno l'esercizio.

Dicesi che il capitolato relativo alle convenzioni ferroviarie sia stato inviato a Mancini perchè lo esamini dal lato giuridico. La decisione fu rimandata al prossimo Consiglio dei ministri.

Si assicura che verranno presentati due compromessi da società distinte. L'una assumerebbe l' esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, l' altra quello delle romane. Il governo provvederebbe in seguito per le ferrovie meridionali, al cui esercizio aspirerebbe una terza società che si sta formando.

Parigi, 10. Domattina verranno pubblicati i decreti per le elezioni ed il manifesto di Mac-Mahon. Il Comitato delle Sinistre decise di pubblicare immediatamente il manifesto di Thiers senza apportarvi alcuna modificazione.

L'agitazione elettorale si fa vivissima.

Vienna, 18. Si ha per via telegrafica da Bukarest che una divisione della riserva è giunta dinanzi a Plewna, dove viene spedita anche tutta la Guardia imperiale. Si cerca di evitare una campagna nell' inverno, ma ciò non toglie che si provveda sollecitamente allo equipaggiamento invernale.

Annunciasi pure in via telegrafica da Cracovia, secondo le notizie colà giunte da Pietroburgo, che i sintomi rivoluzionari vanno sempre crescendo.

Dall' *Indipendente* di Trieste:

Bucarest, 18 settembre. I Russi si trincerano in tutta fretta all' est di Plewna, temendo che Osman pascià ripeta i suoi attacchi.

Assicurasi che Gorciakoff ha domandato la mediazione dell'Austria e della Germania per ottenere un armistizio dalla Turchia.

Il quartier generale dello Czarevich si è trasferito a Sistova.

Suleyman pascià ha conquistato definitivamente il passo di Scipka ed ha operato la sua congiunzione con Mehemed Alì.

Nuovi rinforzi russi e rumeni sono partiti alla volta di Plewna.

Cettigne, 18. Dopo aver occupato Presjeka e Bjelek, il voivoda Vucotich andò ad occupare gli sbocchi del passo di Duga. Le ulteriori operazioni montenegrine verranno dirette contro Nozdra e Stostub.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Costantinopoli, 17. Suleyman pascià s'è impadronito del forte presso Sveti Nicolajaberg sul passo di Scipka.

I turchi presso Plewna nell'ultima battaglia del 15 devono aver fatti 3000 prigionieri russi.

Bukarest, 17. Dal campo russo si fa sapere che le operazioni contro Plewna non saranno riprese più, poichè la posizione dello Czarevitz a Jantra è molto critica. Presso Sistowa e Nicopoli furono prese le opportune misure per coprire questo punto contro un assalto.

Una gran parte della guardia è venuta qui. Si fanno preparativi per provvedere i quartieri d' inverno ai russi in Rumenia.

Londra, 17. Il *Daily News* racconta che Skobelew impauroso, addoloroto, colla spada spezzata, l' uniforme lacerata, disse: Ho fatto quanto meglio ho potuto, io non poteva fare di più. Il mio distaccamento una metà è annientato, i miei reggimenti non esistono più; non ho nessun ufficiale, non mi furono mandati rinforzi: non incolpo nessuno: fu volere di Dio. (!)

TELEGRAMMI

POLITICI

Berlino, 17. — Bennigssen è giunto a Berlino per visitare Crispi. La *Norddeutsche* dichiara categoricamente che l' annessione della riva sinistra della Vistola non fu mai oggetto di qualsiasi trattativa; la Germania fa sufficiente esperimento cogli elementi polacchi annessi finora, e non ne desidera l' aumento.

Vienna, 18. — La *Corrispondenza politica* pubblica un dispaccio ufficiale da Belgrado 17, che dice: I battaglioni dell' esercito attivo non marciarono alla frontiera, ma ritornarono ai distretti rispettivi dopo la fine degli esercizi militari che hanno luogo ogni anno in questa stagione nella pianura di Topschider.

Bombay, 17. — È giunto il postale italiano *Persia* della Società Rubattino proveniente da Genova.

... DELLA GUERRA

Londra, 18. — Il *Daily News* dice che la Russia deve rinunziare alla guerra o raddoppiare le sue forze.

I dispacci dei giornali recano le seguenti notizie: La presa del forte S. Nicolò fu cagionata da ciò che ai Russi mancavano le munizioni.

Totleben prepara i progetti per fortificare i campi d' inverno che si stabiliranno a Matchin, a Hirsova e a Nicopoli.

Tutte le truppe fresche arrivate dirigonsi sulla Jantra. I Russi a Plewna fortificano le loro posizioni.

Credesi che l' assedio di Plewna sarà un semplice bombardamento per coprire la marcia di tutte le truppe che si spediranno in soccorso dello Czarevich.

Il Consiglio di guerra russo decise d' attaccare in battaglia i Turchi fra il Lom e la Jantra.

Berlino, 18 — L'Agenzia Wolf ha da Costantinopoli che i Russi occupano ancora le posizioni intorno Plewna. Attendesi una battaglia decisiva.

Costantinopoli, 17. — Il combattimento dinanzi Plewna continua. Suleyman attaccò le ultime trincee dei russi a Schipka; il combattimento continua. Una ricognizione turca passò a Baghaz e sconfisse un distaccamento russo che perdette 200 uomini.

Pietroburgo, 18. — Le voci di armistizio e di mediazione sono smentite. Totleben recasi all'esercito del sud.

CORRIERE DEGLI AFFARI

18 Settembre

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 18 settembre 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol. da	L. 24.—	a L. 25.—
Granoturco	»	» 17.—	» 17.70
» nuovo	»	» 15.—	» 16.—
Segala	»	» 13.20	» 13.50
Lupini	»	» 8.60	» 9.—
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 10.—	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.50	» —.—
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo brillato	»	» 28.—	» —.—
» in pelo	»	» 12.—	» —.—
Mistura	»	» 12.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 9.—	» —.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 18 settembre

Rend. ital.	78.22 1/2	Az. Naz. Banca	1945.—
Nap. d'oro (con.)	21.93.—	Fer. M. (con.)	340.—
Londra 3 mesi	27.40	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.85.—	Banca To. (n.°)	755.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	684.—
Az. Tab. (num.)	805.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 18 settembre

Mobigliare	229.75	Argento	105.05
Lombarde	82.25	C. su Parigi	46.90
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.65
Austriache	284.25	Ren. aust.	68.20
Banca nazionale	860.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d' oro	9.43.—	Union-Bank	—.—

LONDRA 17 settembre

Ing.	95.3/8 a 95.1/2	Spag.	12. a 12.—
Ital.	70.1/2 a 70.1/8	Turco	9.1/2 a 9.9/16

PARIGI 18 settembre

3 0/0 Francese	70.67	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	106.42	» Romane	243.—
Rend. ital. 5 0/0	71.70	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	178.—	C. Lon. a vista	25.17.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.7/16
Fer. V. E. (1863)	233.—	Cons. Ingl.	95.1/2
» Romane	70.—		

BERLINO 18 settembre

Austriache	493.50	Mobiliare	395.—
Lombarde	141.—	Rend. ital.	71.50

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 18 settembre

Rendita pronta 78.25 per fine corr. 78.35
Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 36.— Veneto libero 242.50, timbrato 235.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50
Da 20 franchi a Lr 21.87
Bancanote austriache 231.—
Lotti Turchi 33.—
Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.40

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.85 a 21.87
Bancanote austriache » 230.60 » 231.—
Per un fiorino d'argento da 2.39 a 2.40.

BORSA DI VIENNA 18 settembre (uff.) chiusura
Londra 117.70 Argento 105.05 Nap. 9.42.—

BORSA DI MILANO 18 settembre.
Rendita italiana 78.10 a —.— fine —.—
Napoleoni d' oro 21.9 la —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

I più ricercati prodotti

PER LA TOILETTA

Si spediscono in tutto il Regno affrancati, a chi manda vaglia postale all' Ufficio d' Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgnana N. 13, ed all' Agenzia *Longega* Venezia S. Salvatore N. 4825.

ACQUA SPAGNUOLA

Questa meravigliosa acqua serve per ridonare il colore naturale ai capelli senza alterarli minimamente ed oltre a ciò impedisce la caduta.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pelle.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. it. **2.50.**

Vera Acqua di Giglio e Gelsomino

Uno dei più ricercati prodotti per la toiletta è l' Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

La virtù di quest' Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta delle carni quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito non potrà fare a meno dell' Acqua di Fiori di Giglio il di cui uso diventa ormai generale.

Lire **1,50** *alla Bottiglia.*

Non più Cimici

acqua dell' eremita infallibile per la distruzione dei cimici.

Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal scopo inventati, ma fra tutti non vi è uno che per sempre sradica questi insetti, imperocchè poco tempo dopo, tutt' altro al più l' anno venturo fali malore ritornano a comparire.

Ma con questa nuova preparazione chimica sono arrivati a tanto, che una volta usatala, subito i cimici ne muoiono, e per sempre vengono puliti quei letti elastici od altro su cui viene adoperata tale acqua per quanto detti mobili ne siano zeppi.

Prezzo centesimi **80** *la bottiglia.*

POMATA ALPINA

Fra tutte le particolarità di quella pomata, ha la potenza di far guarire tutti coloro i quali soffrir sogliono mali di testa; la sua azione leggermente stimolante operando sul sistema sanguinoso, di cui attiva localmente la circolazione, la rende pure un agente potentissimo per farli crescere allorchè la loro caduta è causata da debolezza nella pelle cappelluta, come per lo più accade nell' età adulta; mediante le sue proprietà toniche e fortificanti arresta prontamente la caduta fortificandone il Bulbo e rendendoli lucentissimi, ed impedendone le canizie.

Al vaso lire **1,75.**

POLVERE DI RISO VELUTATA

La più distinta polvere di riso che si riconosca in oggi, pei suoi soavi profumi e per la sua qualità, la quale non lascia nulla a desiderare, essendo aderente ed invisibile, e non staccandosi dalla pelle, come moltissime altre, le quali cadono nei vestiti.

Vendesi in elegante astuccio, coi profumi, violetta, Mille Fiori, muschio simpatico, ecc., al prezzo di L. **1** alla scatola.

Lucido per biancheria

Questo preparato adoperato nell' amido ha la capacità il rendere lucida e tosta la biancheria stirata.

Il modo di adoperarlo trovasi nell' istruzione unita alla scattola che si vende al prezzo di L. UNA.

LARIS TRASMUTATORE

in Cosmetico.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e la barba in biondo, castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e recar morbida, lucida, e soffice la capigliatura.

Si vende a lire **4.**

Signor Dr. J. G. POPP

dentista della Corte imper. d' Austria in Vienna.

Mi è grato il dichiararle che la sua tanto rinomata « Acqua Anaterina per la bocca mi « ha prodotto tutto l' effetto desiderato. L' uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi « cessare tantosto gli acutissimi dolori di denti ce da vario tempo mi tormentavano. » Nell' interesse quindi dell' umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo, signor Popp, di fare della presente quell' uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste,

di Lei obbligato servitore,
Dott. Romualdo Bellich.

IGIENE — ECONOMIA — ELEGANZA — SOLIDITÀ

MOBILI IN FERRO

Pieno e vuoto

e

MACCHINE DA CUCIRE

delle più accreditate fabbriche nazionali ed esteri.

Letti in ferro con elastico privilegiato da L. 36 a 150.

Letti in ferro con elastico e matterasso da L. 60 a 200.

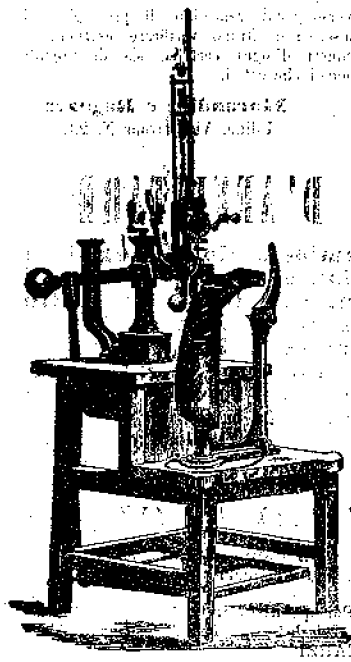
Lettini da fanciullo con sponde, Culle a bomba, Brande di varie forme, Portamantelli, Portacatini, Panche e Sedie da Giardino, elastici di tutte le dimensioni.

Presso *L. B. Venturini*

UDINE — Via Grazzano N. 9 — **UDINE**

MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE

Prezzi ribassati

Io sottoscritto Rappresentante la Ditta dei signori

D. A. HERLITZKA e C. di Trieste

Per l' Italia primaria in tali articoli.

Avverto che dovendo attendere per tutto il Veneto la vendita al minuto, lascio in Udine, oltre al solito mio recapito, nella primaria Sartoria D. Zompichiatti un deposito in Borgo Aquileja, presso il meccanico armajuolo, G. Zannoni, essendo il medesimo incaricato di agire come io stesso tanto per vendite, istruzioni e riparazioni lasciando alla vendita una seria garanzia di parecchi anni per le nostre macchine, certo come il passato d' essere onorato di comandi, mi pregio esser devotissimo.

G. BALDAN

P. S. Depositi figliali in Moggio presso il sig. *Ilario Franz* — Pordenone presso il sig. *G. B. Toffoli* (Sartoria) in cambio al dissecato deposito per nostro conto, che teneva in Sacile, dal sig. *V. Martini* tanto a norma dei signori acquirenti che volessero delle nostre macchine.

CASSETTA NOVITÀ — PROFUMERIE INDISPENSABILI

CASSETTA NOVITÀ — PROFUMERIE INDISPENSABILI

PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

INDISPENSABILE A QUALUNQUE FAMIGLIA

Eleganti scatole in cromo-litografia da 2, 3 ed 5 lire contenente un CURIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIE delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per italiane lire 2	Per italiane lire 5
Un estratto da fazzoletto	Un flacon d' acqua cologna farina
Un pezzo sapone profumato	Un sapone glicerina
Un cosmetico, fino	Un sapone fino invelluppato
Un pacco polvere di cipro.	Una spazzola da denti
Per italiane lire 3	Una polvere dentifricia
Un flacon d' acqua per toilette	Un flacon vinaigre da toilette
Due saponi fini assortiti	Un estratto fino con macchinetta
Un estratto fino triplo	Un pettine d' osso
Un profumatore per biancheria.	Un pacco polvere di riso fino.

Si spedisce in tutto il Regno a chi invierà Vaglia postale all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgnana N. 13 ed all'Agenzia Longega Venezia S. Salvatore N. 4825.

DOMENICO ZOMPICHIATTI

SARTO E MERCIAJO

UDINE — Mercatovecchio N. 1 — UDINE

GRANDE ELEGANZA E NOVITA'

con completo assortimento, vestiti fatti, per la nuova stagione, e stoffe d' ogni provenienza per ordinazioni ad **ogni prezzo.**

Per confezioni d' urgenza in 24 ed anche 12 ore; e nulla lasciando a desiderare il nuovo personale, appositamente procurato, e per taglio e per robustezza di esecuzione, fiducia di vedersi continuata la stima della sua distinta clientela ed onorato di nuove pratiche che saranno per essere soddisfatti.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo per capsula di ciascuna bottiglia invernicciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.